

BASILICATA - Un documento della segreteria regionale ricorda alla giunta le imprescindibili scadenze

Il PCI chiede all'esecutivo il segnale di un impegno all'altezza dei problemi

I comunisti chiedono l'immediata ripresa della trattativa col governo per gli interventi a favore delle aziende in crisi, gli investimenti, il piano irriguo e la difesa del suolo - La DC deve smetterla coi «giochi al rinvio»

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Le grandi lotte sostenute dai lavoratori lucani, la mobilitazione unitaria e di massa delle forze sociali ed istituzionali che già in occasione dello sciopero regionale del 16 ottobre ha assunto un respiro meridionalistico e nazionale, reclamano risposte e misure adeguate da parte del governo nazionale e della giunta regionale. Il comitato regionale lucano del PCI ha avanzato, ancora una volta, nel convegno economico di Matera e nelle conclusioni di Barca, proposte immediate e di prospettiva per l'apparato produttivo della regione e, in primo luogo, per la salvezza delle aziende Liquichimica.

I rinvii governativi continuano invece a determinare una situazione di disperazione tra i lavoratori - in particolare tra quelli delle aziende di Tito e Ferrandina che da ben quattro mesi non hanno ricevuto il salario.

«Occorre, in primo luogo, che il governo mantenga l'impegno assunto per la salvaguardia dell'intervento della GEPI, delle fabbriche lucane in crisi, quali la Siderurgica Lucana, l'Ondulato Lucato e la V.I.P.O.N.», per non far marciare irresponsabilmente una situazione sempre più difficile e complessa - si afferma nel documento del PCI lucano. Per questo il Partito comunista ritiene che occorre subito riprendere in sede autorevole la trattativa con il governo nazionale sulle questioni al centro della lotta dei lavoratori lucani - che sarà ancora più incalzante a partire dai prossimi giorni - e che riguardano l'avvenire dell'industria, gli investimenti per il piano irriguo, gli interventi per la difesa del suolo, la messa a disposizione della Regione Basilicata dei fondi per l'avvio dei progetti finanziati in legge per il Mezzogiorno.

Ma, rispetto alla complessità della situazione regionale, si rende sempre più necessaria una svolta alla Regione Basilicata. Le inadempienze ed i ritardi che su molte questioni caratterizzano l'attività della giunta regionale sono ormai insostenibili: permane grave lo stato della spesa regionale, non va avviata la concreta attuazione dei progetti di sviluppo, in particolare in agricoltura e nei lavori pubblici.

«Grandi sono le responsabilità della giunta e di singoli assessori per il mancato avvio delle deleghe in agricoltura - afferma la segreteria regionale del PCI - nei lavori pubblici, per la formazione professionale; il progetto di legge presentato dalla giunta per quanto riguarda i consorzi di bonifica è inadeguato e non all'altezza dei problemi perché ripropone in sostanza la linea del potenziamento e non del superamento di strutture che gravano pesantemente sull'economia regionale».

Per quanto riguarda l'Ente di sviluppo agricolo, invece, fino ad oggi resistenze e manovre di potere hanno impedito la nomina del consiglio di amministrazione e della presidenza (ai comunisti è richiesto che nelle sedute del consiglio regionale di questo mese abbiano esortato gli organismi dirigenti dell'ESAB).

A rendere più complicata una situazione già difficile contribuisce il disimpegno dell'attività legislativa del gruppo regionale della DC; ciò impedisce e ritarda molto spesso il funzionamento delle commissioni consiliari. In sostanza, i ritardi e le inadempienze che si vanno accumulando nell'attività della giunta regionale sono tali che non rendono sempre più evidente l'inadeguatezza rispetto ai problemi della Basilicata. Ecco perché i comunisti hanno da tempo assunto e

manterranno nei confronti dell'attuale giunta una posizione che, nel quadro dell'impostazione positiva e costruttiva che ha sempre caratterizzato l'iniziativa del nostro partito, sarà di lotta incalzante per la soluzione dei problemi, di opposizione alle manovre di potere, di rinvii ed ai ritardi nel mantenimento degli impegni, di battaglia politica e di confronto per far avanzare la prospettiva di un governo regionale di cui siano parte anche i comunisti.

«La DC lucana deve intendere - afferma il documento del PCI - che a guidare la nostra iniziativa non ci sono né intenti strumentali, né doppiezza, vi è solo la consapevolezza della gravità della situazione lucana e l'impegno a battersi per dare soluzioni positive ai problemi contro le forze che hanno lavorato e lavorano per ridurre la col-

laborazione tra i partiti e le intese a gusci vuoti. «La lotta politica che si va svolgendo all'interno del partito dello scudo-oro lucano - conclude la nota - tra le varie correnti in cui esso è diviso, sembra invece eludere proprio i problemi dell'avvenire della nostra regione e delle soluzioni da dare ai problemi che la travagliano e sembra concentrarsi su questioni di equilibrio e di potere all'interno dello stesso partito di maggioranza».

Si tratta dunque, per la DC e soprattutto per quelle forze che all'interno della DC lucana sono impegnate lealmente nella ricerca di una via unitaria per uscire dalla crisi, di affrontare con coraggio i problemi che comporta un'impresa grande e per molti aspetti straordinaria come quella del recupero allo sviluppo produttivo di una regione come la Basilicata.

Manifestazione a Sanluri Stato per i terreni incolti alla coop

L'ente è ora un fantasma ma la terra la tiene lui

E' l'ennesima manifestazione del genere in Sardegna, mentre la Regione sta a guardare. Una grande solidarietà attorno a giovani e braccianti della cooperativa «Strovina 78»



Nostro servizio

SANLURI - Sanluri Stato dopo la cooperazione E. Dono Osio, Sestu, Paulatinu, Maracalagonis, Castiadas e tanti altri centri agricoli, piccoli e grandi dell'Isola. La «battaglia per la terra» si estende ormai dappertutto. Ne sono coinvolte, in numero sempre maggiore, cooperative di giovani, di braccianti, organizzazioni sindacali, e le stesse amministrazioni e popolazioni locali. Così appena un mese fa, a Sanluri Stato, si è svolta una manifestazione di giovani braccianti e lavoratori agricoli della cooperativa «Strovina 78».

La conferma di questo ampio movimento per l'occupazione e la terra, la si è avuta nei giorni scorsi con una serie di manifestazioni a Sanluri Stato dell'Opera Nazionale Combattenti a Sanluri Stato. Centinaia di giovani, braccianti, lavoratori hanno manifestato sulla terra incolta una sezione delle organizzazioni sindacali e delle cooperative agricole della zona. Erano presenti anche i rappresentanti delle amministrazioni locali di Sanluri - il sindaco compagno Benito Catta di Sanluri, con il sindaco compagno Leccis di Villacidro, con il sindaco compagno Salvatore Sanna - e il presidente della cooperativa compagno Pittus.

La solidarietà dei comunisti alla lotta della cooperativa dei braccianti è stata ribadita dai compagni Antonio Corallo e Lello Sechi. Sui terreni di Sanluri si ripete una storia ormai comune a tanti altri centri agricoli dell'Isola. Campi incolti, circa mille ettari appartenenti ad un ente ormai solo fantasma. Una cooperativa di giovani e di braccianti, la «Strovina 78» che li occupa e inizia a coltivarli tra mille difficoltà e sacrifici. Appartati burocratici nel caso di una sezione speciale dell'Ente, che lasciano a lungo senza una risposta la domanda di concessione dei terreni. Una situazione, infine, grandissima verso giovani e braccianti. Espressa da tutti: popolazione, amministrazione comunista, organizzazioni sindacali, consigli di fabbrica.

In molte fabbriche i lavoratori cooperano a dare i fondi per comprare concime e sementi. Il tutto, mentre chi avrebbe in prima persona il dovere, anche giuridico, di sistemare la terra della cooperativa (leggi Regione), continua a nechiare.

L'occupazione dei terreni è cominciata domenica 12 dello scorso anno. Nella stessa giornata è stata avviata l'aratura di alcuni ettari di terreno. Un decollo verso il possibile, soprattutto da un punto di vista economico. La cooperativa (leggi Regione), continua a nechiare.

«E' evidente però - ci dice un giovane socio della cooperativa - che questo non può bastare. Abbiamo elaborato un piano di coltivazione che ha bisogno di investimenti di strumenti di lavoro, come il trattore, la mietitura, la saggina, eccetera. Da parte della Regione. Abbiamo anche proposto più volte alla Regione l'apportamento di un finanziamento, una cassa» a favore delle iniziative più urgenti. Ma ancora niente. Si continua con le iniziative di lavoro, si fanno i fatti non c'è alcun impegno.

Nella cooperativa «Strovina 78» lavorano, oltre a numerosi braccianti, poteri, i giovani del centro di occupati di Samassi, Sanluri e Sanluri Stato. «Da sempre - interviene un altro giovane socio della cooperativa - abbiamo avuto il sostegno del sindacato unitario e della amministrazione comunale».

«E' solo seguendo con questo spirito unitario, possiamo ottenere i terreni e vincere la lotta contro l'assenteismo e la disoccupazione».

Quali erano gli obiettivi principali della giornata di lotta? Risponde il compagno Antonio Corallo, segretario provinciale della Federbraccianti CGIL: «Innanzitutto - esordisce - una rivendicazione generale per l'occupazione ed il lavoro e per la trasformazione ed il rilancio dell'agricoltura. Da diversi mesi è in corso una parte della Federazione bracciantile, una iniziativa per l'acquisizione dei terreni incolti e la concessione di questi terreni. E' un terreno di questa zona, in particolare potremmo essere fatti grandi passi in avanti nel rilancio della agricoltura sarda, e gli organi preposti decadessero finalmente di attribuire alle cooperative di giovani terreni da decenni abbandonati».

«La lotta della Strovina 78 - conclude il compagno Mancosu - però suggerisce ulteriori riflessioni, sempre sul problema dell'applicazione della «32». L'Opera Nazionale Combattenti a Sanluri Stato è uno dei tanti enti dichiarati inutili dalla legge. Perché dunque attendere oltre? Mantenere i terreni in proprietà dell'Opera nazionale combattenti significa solo continuare a vedere incolti e togliere così la possibilità di occupazione e decine e decine di giovani».

Paolo Branca

Dai lavoratori Liquichimica

Il Banco di Napoli non paga: bloccata la sede di Matera

Per sollecitare l'erogazione della parte di salario che l'Istituto da tempo si era impegnato a versare

MATERA - La protesta di alcune centinaia di lavoratori della Liquichimica di Ferrandina ha bloccato, per l'intera giornata di oggi, ogni attività nella sede materana del Banco di Napoli, i cui dipendenti sono scesi in sciopero in solidarietà con gli operai.

I lavoratori che stazionavano nella piazza Vittorio Veneto, hanno voluto sollecitare così il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito, che si riuniva nelle stesse ore a Napoli, a più decisioni in merito alla questione Liquichimica.

In particolare quali sono le aspettative dei dipendenti del gruppo Liquichimica? In pri-

mo luogo ci si attende che l'ente di credito napoletano eroghi finalmente (è l'unico Banco, tra gli interessati, che non l'ha ancora fatto) la sua parte di salario (un terzo) come da decisioni prese in precedenza.

Infatti venerdì scorso i lavoratori dello stabilimento di Ferrandina hanno percepito i due terzi di una mensilità arretrata. La seconda decisione che il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli deve prendere stamane è l'adesione o meno dello stesso al consorzio di banche (l'Agescio) che dovrebbe rilevare e gestire gli stabilimenti Liquichimica, tenendo presente che per Tito e Ferrandina, a differenza degli altri 4 stabilimenti Liquichimica, è da prevedersi una soluzione posteriore.

Partendo da questo, la Filce provinciale ha formulato una proposta che è quella di cercare all'interno del nuovo ruolo delle Partecipazioni statali e dell'ENI nel Mezzogiorno la giusta collocazione delle industrie chimiche lucane, nell'ambito dell'area integrata Appulo-Lucana che è stata indicata a Brindisi come una delle 4 aree in cui deve concentrarsi lo sviluppo dell'industria chimica nazionale.

Il nostro partito, come ha ribadito lo stesso compagno Barca nella recente conferenza economica, sostiene questa posizione.

Questa mattina la manifestazione si è svolta ordinatamente. Mentre scrivevamo non è ancora terminato l'incontro tra l'esecutivo del consiglio di fabbrica e il rappresentante materano del Banco di Napoli.

«Grandi sono le responsabilità della giunta e di singoli assessori per il mancato avvio delle deleghe in agricoltura - afferma la segreteria regionale del PCI - nei lavori pubblici, per la formazione professionale; il progetto di legge presentato dalla giunta per quanto riguarda i consorzi di bonifica è inadeguato e non all'altezza dei problemi perché ripropone in sostanza la linea del potenziamento e non del superamento di strutture che gravano pesantemente sull'economia regionale».

Per quanto riguarda l'Ente di sviluppo agricolo, invece, fino ad oggi resistenze e manovre di potere hanno impedito la nomina del consiglio di amministrazione e della presidenza (ai comunisti è richiesto che nelle sedute del consiglio regionale di questo mese abbiano esortato gli organismi dirigenti dell'ESAB).

A rendere più complicata una situazione già difficile contribuisce il disimpegno dell'attività legislativa del gruppo regionale della DC; ciò impedisce e ritarda molto spesso il funzionamento delle commissioni consiliari. In sostanza, i ritardi e le inadempienze che si vanno accumulando nell'attività della giunta regionale sono tali che non rendono sempre più evidente l'inadeguatezza rispetto ai problemi della Basilicata. Ecco perché i comunisti hanno da tempo assunto e

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Billa Pes, segretario della Federazione comunista di Potenza, per le morte del padre. Al compagno Pes e ai suoi familiari vanno le sentite condoglianze della redazione de l'Unità, del Comitato regionale del PCI e di tutti i comunisti sardi.

Assemblea aperta a Brindisi dopo 40 giorni di occupazione dello stabilimento

Risposta operaia ai rinvii della Tubi-Bentler

Prendono consistenza ipotesi che vedono i lavoratori protagonisti di una soluzione che tenga presente le esigenze produttive, occupazionali e commerciali, prescindendo dalle intenzioni dei padroni tedeschi



Dal nostro corrispondente

BRINDISI - Continua l'assordante comportamento della multinazionale tedesca proprietaria della Tubi-Brindisi, l'azienda occupata da oltre 200 lavoratori. La società ha minacciato da una raffica di licenziamenti. Lo scorso 24 ottobre il ministro del Lavoro si era convenuto sulla possibilità di un rinvio di 18 mesi della cassa integrazione, vincolato alla presentazione da parte della proprietà di un piano produttivo che salvaguardasse i livelli occupazionali e aprisse prospettive di sviluppo. La definizione dell'accordo, pertanto, era rinviata ad una riunione da tenersi sempre a Roma entro la prima settimana di novembre. Alla disponibilità del sindacato e dei lavoratori a confrontarsi sui problemi aziendali si è risposto con un ulteriore rinvio al 16

A questo punto prendono consistenza alcune ipotesi che vedono i lavoratori protagonisti di una soluzione e che tenga presente le esigenze produttive, occupazionali e commerciali della azienda, prescindendo dalle intenzioni dei padroni tedeschi. Una prima verifica in questa direzione è venuta da una assemblea aperta organizzata nella fabbrica occupata. Gli amministratori locali, le forze politiche democratiche e i rappresentanti delle diverse categorie hanno ribadito la volontà di sostenere la lotta dei lavoratori per perseguire l'obiettivo di difendere i livelli occupazionali e di creare prospettive di sviluppo per l'azienda.

La società Tubi-Bentler-Italia è stata costituita nel 1961, proprietaria al 99 per cento

la Pader-Werke Bentler con sede in Germania. Alla fine del 1976, senza alcun motivo apparente, la ragione sociale mutava in Tubi-Brindisi Italia. Con l'impegno a dare lavoro a 953 unità, la società ha goduto di finanziamenti a tasso agevolato e a fondo perduto per un miliardo e 100 milioni, ha acquistato ad un prezzo irrisorio un terreno urbanizzato di 6,5 ettari nella zona industriale, inoltre poiché opera nel Mezzogiorno ha goduto di notevoli agevolazioni fiscali.

In contrasto con gli impegni assunti, la punta massima di occupati è stata di 208 nel 1971 in coincidenza di un massiccio intervento di denaro pubblico. Poi licenziamenti, cassa integrazione e ancora l'attuale drastica richiesta di riduzione del personale.

Lo stabilimento di Brindisi produce tubi in acciaio saldati e trattati a freddo. Gli impieghi del prodotto sono i più vari. Opera in condizioni di quasi monopolio ed avrebbe avuto la possibilità di allargare la propria influenza, solo che si fosse data una gestione aziendale sana.

L'accusa di improduttività rivolta agli operai e la mancanza di commesse sono alla prova dei fatti senza fondamento. Attualmente nella azienda vi è una alta professionalità conquistata giorno dopo giorno su impianti obsoleti - tale da produrre materiale di alta qualità richiesto da industrie italiane altamente specializzate (Incevit, Zanussi, OMAT, Alfa Romeo, eccetera). Gli operai che oggi si vorrebbero licenziati hanno resistito ai ritmi massacranti imposti dalla direzione e alla falcidia dei licenziamenti. E' necessario trovare una soluzione che dia loro serenità e certezza del posto di lavoro.

Luigi Iazzi

Attentato contro il sindaco di Isola Caporizzuto

Attentato dinamitardo domenica sera contro l'abitazione del sindaco di Isola Caporizzuto, compagno Ruggiero Guaitieri. Una rudimentale bomba a base di gelatina con miccia a lenta combustione è stata collocata e fatto esplodere - erano le 21.30 - sulla pensilina di un balcone del primo piano di via Garibaldi, provocandovi un grosso foro e la frantumazione dei vetri delle finestre.

Il grave atto intimidatorio, di chiara marca politica, si registra all'inizio della ripresa dei rapporti tra le forze politiche democratiche dopo un periodo di preoccupante deterioramento del clima politico-amministrativo che aveva provocato lo scaldamento di quella tensione nei confronti di affrontare alcuni scottanti nodi, quali l'urbanistica e l'assegnazione di alcune centinaia di ettari di terra ad una cooperativa di coltivatori.

Questa, peraltro, è la valutazione che hanno fatto PCI e DC con un manifesto congiunto in cui si condannano l'attentato al sindaco e si preannuncia anche la convocazione straordinaria del Consiglio comunale per domani, mercoledì.

Per Santa Margherita Belice

Più vigilanza del ministero nell'opera di ricostruzione

ROMA - L'esigenza di una più attiva presenza e vigilanza del ministero del LL.PP. nell'opera di ricostruzione del comune di S. Margherita Belice - uno dei più disastrati dal terremoto e il centro in cui con più esasperante lentezza procedono i lavori - è stata ribadita alla Camera dal compagno On. Spataro, in sede di replica alla risposta che il ministro, sen. Stammati, ha dato ad una interrogazione comunista di cui sono firmatari anche i compagni Occhetto e La Torre.

Nella interrogazione si chiedeva di conoscere con quali provvedimenti si intendesse assumere per accertare e colpire le responsabilità per il grave stato di paralisi in cui languisce la ricostruzione nel comune di S. Margherita Belice; 2) se non si intendesse bloccare il piano di licenziamenti, «frutto di una lunga pratica clientelare» e in prospettiva destinato alle più smaccate speculazioni; 3) le misure di salvaguardia per le infrastrutture già costruite con i fondi statali; 4) la garanzia della attuazione del mercato ortofrutta, di un secondo asilo nido, ecc.; 5) i motivi per i quali a distanza di lavoro per 48 milioni, da attuarsi nella baraccopoli, non fossero stati avviati.

Il sen. Stammati ha anzitutto dichiarato che al momento della presentazione della interrogazione nessun contributo era stato erogato dal competente ispettorato per le zone terremotate e soprattutto perché l'ispettorato non ha ritenuto legittima l'assegnazione dei lotti effettuale dalla competente commissione comunale sulla base di una variante del piano di trasferimento, non ancora sottoposta al competente orga-

no tecnico. Una volta che la commissione tecnica si è espressa a favore della variante, ha detto Stammati, è stato possibile erogare oltre 60 contributi e procedere all'assunzione di 745 progetti presentati.

Il ministro del LL.PP. ha, a questo punto, precisato che «dopo reiterati sopralluoghi dei tecnici dello ispettorato per le zone terremotate, sono state apportate ai piani di licenziamenti e di integrazione necessari a garantire il rispetto degli standard urbanistici ed al mantenimento dei servizi e delle infrastrutture primarie e secondarie». Una conferma, insomma, alle denunce dei deputati del PCI.

Quanto alla salvaguardia delle infrastrutture primarie già costruite dallo Stato, si interviene preventivamente - ha detto Stammati - preservando l'ubicazione dei fabbricati da edificare e impegnando formalmente per iscritto ciascuno degli assegnatari a ripristinare quanto eventualmente danneggiato, salvo rivalsa all'atto del collaudo.

Ripristinata l'ufficio è stata poi la previsione relativa alla costruzione del mercato ortofrutta e del secondo asilo nido, e il compagno Spataro ha preso atto delle dichiarazioni del ministro - ad ottenere le quali teneva appunto la interrogazione - sottolineando ancora che a Santa Margherita Belice la ricostruzione segna ritardi di molti superiori a quelli che si registrano in altri comuni, mentre si assiste a manovre di carattere clientelare e speculativo, che minacciano di impedire, in modo definitivo, il conseguimento degli obiettivi del piano di ricostruzione. Di qui la necessità di accrescere gli strumenti di vigilanza.

Con molte domande senza risposta sembra tornare «tranquilla» la situazione

Per l'Adriatico la prima notte di quiete

Dopo quelli di presunti Ufo ora si rincorrono nello spazio segnali di « tutto ok » (non del tutto convinti) delle motovedette - Due pescatori di Martinsicuro muoiono in un naufragio nei giorni scorsi: non una goccia d'acqua, e tantomeno salata, nei polmoni dei due

PESCARA - «Tutto ok»: il segnale rimbalza dalle motovedette, la «prima notte di quiete» dopo gli allarmi dei giorni scorsi in Adriatico. Luci rosse sul mare - anzi, dal mare al cielo - e radar impazziti, una conferma ufficiale dalla Capitaneria di porto di Pescara, sabato, dell'esistenza degli strani fenomeni che avevano impressionato i pescatori al punto da farli tornare a riva senza il pescato, per alcune notti di seguito, la settimana scorsa.

Nello scarno linguaggio del comantante Gallorano, in un fonogramma inviato alle autorità competenti: «Un segnale luminoso di colore rosso, dal mare al cielo, a velocità rapidissima». Recarsi sul posto, come hanno già riferito i giornali, la motovedetta ha scandagliato il fondo: 23 metri, troppo pochi per un sottomarinato, l'impulso «razionale» di tutto la faccenda. Si era detto, e

si era anche scritto, che i fenomeni denunciati dai pescatori potevano essere semplicemente razzi di segnalazione di un sottomarino del Patto di Varsavia, in missione spionistica. Per spiarne cosa?, si erano chiesti i più scettici. Qualche infrazione nei limiti delle acque territoriali, tutt'al più.

Prendeva corpo, invece, perché più gustosa, l'ipotesi degli UFO, riduci da avvistamenti su tutta la costa abruzzese, nel cielo di Teramo o di Ortona. E perché non sul mare? Ma ecco che l'ipotesi si tinge di maca-

bro: in un mare liscio come una tavola, muoiono per naufragio, proprio nei giorni scorsi, due proretti pescatori di Martinsicuro. L'autopsia rivelerà un particolare sconcertante: nei loro polmoni non c'è una goccia d'acqua, tanto meno salata.

Ma più che la paura prende piede il gioco di parole: un abbraccio «di terzo tipo» forse troppo violento, chissà. Partoriti dalla tecnologia, nuovi mostri sarebbero in agguato: palle di fuoco, onde giganti, ad insidiare la tranquilla e operosa vita dei pescatori e del-

le popolazioni. Intanto, il rilievo di stampa dato alle luci rosse, ha di certo partorito qualcosa: nuovi avvistamenti, a ripetizione, nel cielo luminoso della luna di novembre. Ad Atessa, in piena passeggiata per il corso principale, domenica, presente tutto il paese, l'oggetto luminoso ha percorso rapidamente il cielo: naso all'aria, scettici e meno scettici hanno detto che si, era come una stella, ma molto più luminosa e più rapida nel suo movimento.

Ad «attraversare» il paese non avrebbe impiegato più di cinque secondi. Si ripoltrivano, e rencono lette avidamente, tutte le ipotesi degli ufologi, ufficiali e non: un dato pare quasi certo, che la cosa abbia attraversato una sorta di rotta obliqua, mentre lascia più perplessi l'idea di due potenze cosmiche in lotta per il possesso della terra.

Col «bene» e il «male» la gente si confronta quotidianamente: terrorismo, cassa integrazione, licenziamenti e tasse. «Cosa vuoi che faccia un UFO in più?», sembra dire l'abruzzese medio. Più concreti, i pescatori chiedono un controllo della Capitaneria che fughi tutti i dubbi, non lasci spazi ad ipotesi, fantasiose o meno. Perché la cosa che fa più paura, è che di questi fatti si discuta in stanze inaccessibili al «volgo», ritenuto forse immaturo.

NELLA FOTO: pescherecci fermi nei «giorni degli UFO»